

co millimetrico. Non ci sono episodi controversi davanti alle due porte, poco lavoro dunque per i due giudici di linea, all'esordio nella massima competizione europea per club. L'avvio di ripresa del Werder è tambureggiante, ma al 6' va sotto: palla lavorata sull'estrema destra da Hunt, pallone in mezzo, rinvio sbagliato e pasticciato di Tiszone, palla sul sinistro di Fritz, gran tiro a giro che sorprende il portiere della Samp troppo avanti.

**DOBPIO COLPO**

La reazione genovese è buona. Ottima combinazione Semioli-Cassano-Pazzini, tiro di punta del centravanti e palo interno a Wiese battuto. Mimmo Di Carlo mette dentro Poli per Tiszone, tira su la squadra con Guberti per Mannini, ma al 23' Lucchini trattiene Bargfrede in area, è rigore, seconda ammonizione ed espulsione per il difensore, che lascia in dieci la squadra e apre dieci minuti di crisi nera per la Doria. Frings conclude il disastro piazzando il pallone tra palo e Curci. Nemmeno tre minuti e ancora Werder, stavolta con Pizarro che affonda il coltello nel morbido costato della Doria, allo sbando totale. Nervosismo crescente, Cassano si fa ammonire e lo spettro di una stagione che inizia male, malissimo si delinea sull'umido prato di Brema. Di Carlo si agita moltis-

**PALERMO E JUVENTUS**

Per l'andata dell'Europa League in campo stasera anche il Palermo contro il Maribor (ore 20.30 stadio Barbera) e la Juventus che alle 21.00 sarà impegnata sul campo dello Sturm Graz.

simo in panchina, prova a muovere le pedine con Guberti che crea tanto a sinistra, ma è Pazzini, a tempo scaduto, a scatenare i duemila genovesi sugli spalti del Weserstadion. Cross di Stankevicius e Pazzini incorna in sospensione sulla testa di Wiese e Mertesacker. Serviranno due gol senza prenderne, l'impresa è possibile.

Un esausto Pazzini anticipa il mantra dei prossimi giorni doriani: «Novanta minuti a Marassi sono lunghi. Il mio gol ci tiene in vita, e la partita, vista dal campo, mi è sembrata assai più equilibrata di quanto non dica il punteggio. Sono sicuro che sapremo capovolgere il risultato tra i nostri tifosi». Sarà un'altra partita al Ferraris, sarà un'altra Samp, si spera anche un altro Cassano. Molto, come sempre, dipenderà da lui. ♦

## Stasera il Napoli Ostacolo svedese per Mazzarri al San Paolo

Saranno in trentamila, forse anche qualcuno in più sugli spalti del San Paolo a spingere il Napoli di Mazzarri nel turno preliminare di Europa League, nella notte di Fuorigrotta contro gli svedesi dell'Elfsborg. Mazzarri avrà a disposizione tutta la rosa, uno stadio ribollente e molte chances per fare centro nel primo obiettivo vero della stagione, l'ingresso in Europa dalla porta di servizio. «La vera incognita è la preparazione - dice Mazzarri - È un turno anticipato rispetto agli svedesi, che hanno già giocato parecchie gare di campionato e sono molto più avanti di noi. Per noi è un'incognita, questo genera un po' di apprensione. Spero che i ragazzi arrivino preparati, con le batterie cariche, disposti a dare il 101 per cento. La squadra dovrà avere il giusto approccio mentale e non pensare di essere superiore. Dobbiamo cercare di giocare la gara perfetta».

**MAGINOT CON CREPE**

Ma che Napoli sarà? Nessuno dei nuovi acquisti scenderà in campo. Mazzarri riparte da Maggio e Dosena sugli esterni, la calamita del gioco sarà Hamsik col suo ruolo di incursore, la difesa si reggerà sulle forze di Cannavaro, Campagnaro e Grava, retroguardia superesperta, molto dura ma anche arrugginita da qualche recente screezio, vedi il mancato rinnovo di Paolo Cannavaro. Pazienza e Gargano faranno cerniera a centrocampo. L'Elfsborg viene da 17 partite di campionato già affrontate, è più tonico, in uno stato di forma già buono. Nelle sue fila occhio all'attaccante Avdic, ma anche al 25enne inglese James Keene. Squadra rognosa, ma dalla difesa molto lenta, nella quale spicca ancora il 37enne Teddy Lucic, una vita sui campi di mezza Europa con una puntata a Bologna nel 1998 e il terzo posto mondiale a Usa '94 con la sua Svezia. L'obiettivo del Napoli resta l'Europa, possibilmente quella dei grandi. Non sarà facile e molto dipenderà dalla vena di Lavezzi. Non arriverà, secondo il ds Bigon, Cristiano Lucarelli a fare il puntero di riserva, possibile però col Parma lo scambio Dzemaili-Pazienza. Gira il nome di Alberto Aquilani, semidimenticato a Liverpool anche da Roy Hodgson. **cc.**

## Anelka e il dopo mondiale Il ribelle contro Domenech e la maxi-squalifica blues

**Francia ancora sull'orlo di una crisi di nervi per il dopo Mondiale. La maxi squalifica contro alcuni degli accusati genera la loro reazione: Anelka, uno dei «ribelli», se la prende contro la Federazione e i mass media.**

**SIMONE DI STEFANO**

sport@unita.it

Ce lo immaginiamo rotolarsi a terra dal ridere, lo volevano punire per l'ammutinamento e invece Nicolas Anelka è apparso per nulla deluso dalla squalifica di 18 partite, che per uno di 31 anni equivale praticamente a un addio. «Sono dei pagliacci - ha dichiarato l'attaccante di Ancelotti al quotidiano France Soir - mi fanno morire dal ridere. Avevo già detto addio ai bleus, spero che questa storia sia finita perché Laurent Blanc ha bisogno di lavorare serenamente». Come un bambino al quale viene tolto un giocattolo per punizione, ma del quale si era già stufato. Nel marasma da manicomio in cui è finita la Francia calcistica, una gatta da pelare che non doveva uscire dagli spogliatoi e che invece ha creato una specie di insurrezione popolare che i palazzi hanno voluto sanzionare nella maniera peggiore, trovando un capro espiatorio sul quale far pendere l'intera responsabilità della débacle transalpina in Sudafrica.

**BASTONE E CAROTA**

La squalifica è stata ufficializzata martedì scorso, dopo che la commissione d'inchiesta della Fédération Française de Football aveva vagliato le deposizioni dell'ex ct, Raymond Domenech, del suo vice, Alain Boghossian, e dei giocatori Evra (capitano), Toulalan e Abidal. Confermata da tutti la versione fornita dall'Equipe all'indomani della sconfitta contro il Messico, 0-2, secondo la quale Anelka aveva pesantemente insultato il suo ct con la frase «va' a farti fottere tu e la tua squadra, fatti la squadra che ti pare». Che la Francia fosse spacciata fin dall'inizio del mondiale, quello lo avevano capito anche gli alberi degli Champs-Élysées, ma qualcuno doveva pur pagare. Ne seguì uno sciopero degli allenamenti, che, sommato all'eliminazione al primo turno dei bleus ha fatto breccia nell'opinione pubblica, andando a toccare l'orgoglio nazionalistico, la politica e tutto il resto. Fino, addirittura, all'audizione di Domenech e dell'ex

presidente federale, Jean-Pierre Escalettes, davanti ai deputati di Palais Bourbon, sede dell'Assemblea Nazionale. A quella di Anelka vanno aggiunte 5 giornate di squalifica a Evra, 3 a Ribery, una a Toulalan, scagionato invece Abidal. Ieri la risposta dell'attaccante del Chelsea, che ha smentito di aver insultato la mamma del suo allenatore: «Per me tutta questa storia della Commissione di "nonsocché" è un'aberrazione, una buffonata per non perdere la faccia. Ma mi hanno sanzionato a vuoto, perché Nicolas Anelka non è mai esistito in questa storia pietosa e grottesca». Finisce così, con un tocco di nonsense tutto d'oltralpe, la Rivoluzione del calcio francese che aveva visto lo scorso 23 luglio dimettersi il vecchio presidente della Fff, al quale ora è subentrato Fernand Duchaussoy. Anche se per Laurent Davenas, uno dei membri della commissione di inchiesta, la punizione risulta esagerata: «Tanto valeva radiarlo a vita, almeno così le cose erano chiare». E contro la Fédération insorge ora anche l'Unione dei calciatori professionisti: «Punizione sproporzionata e non esemplare, condizionata da pressioni politico-mediatiche. È strano come lo staff tecnico e i dirigenti, altrettanto responsabili della disfatta mondiale, non siano stati sanzionati». ♦

**VIOLENZA**

### Rimini, sette ultras in stato di fermo dopo un'aggressione

**RIMINI** Momenti di tensione davanti alla caserma dei carabinieri di Rimini dove erano stati portati 7 ultras riminesi. Due sono stati poi rilasciati. Urla e spintoni da parte di una trentina di parenti dei giovani, tutti sui 20 anni, che hanno atteso impazientemente che venisse chiarita la situazione legale dei loro congiunti. Per cinque di loro il fermo continua, mentre l'udienza di convalida si terrà domani. E ieri in procura il Pm Ercolani ha reso noti i nomi dei fermati: Enrico Maria Barone, 20 anni; Luizinjo Kumbulla, 22; Francesco Martini 21; Fabio Neri, 21; Manuel Serracino, 22. Sono accusati di essere i responsabili dell'aggressione con catene, cinghie, bastoni e ombrelli ai danni di tre tifosi del Riccione di cui uno, A.T., rimasto ferito gravemente all'occhio, rischia la cecità.